Genitori

I piccoli a scuola

Giorgio Bini

Quando si parla di scuole qui si tutti intendono le scuole dell elementari in su mai quelle per i bambini dai tre ai sei anni gli «asili» come molti li chiamano la «scuola materna» come si chiama ufficialmente In effetti ben pochi includono questa istituzione nel novero delle scuole perchè più o meno si ragiona così la scuola è il luogo dove si va (o si dovrebbe andare) obbligatoriamente fino a una certa età e poi si resta più o meno a lungo se non si va a lavorare Invece nessuno è obbligato a mandare i figli all asilo dunque l asilo non è una vera scuola Senza usare esplicitamente questi termini i nostri governanti in definitiva la pensano allo stesso modo infatti continuano a parlare di scuola *materna* anzichè di scuola e basta a significare che insomma chi vuole può mandare i *bambini in un ambiente che più* o meno funziona come centro di raccolta di assistenza di educazione anche ma *in uno stile tutto* «familiare» e «materno»

Invece una scuola per l infanzia non dev essere nè la pura e semplice continuazione nè la sostituzione della famiglia dev essere un centro in cui i bambini si raccolgono per *vivere* comportandosi nel modo più naturale possibile giocando esprimendosi con le parole il disegno il canto il «teatro» e con tutte le altre forme di espressione che vengono in mente a loro o agli adulti che hanno il compito *di educarli (non di assistere lì)* prendendo contatto con la realtà e se è possibile senza sforzo *e senza imposizioni cominciando* a prendere confidenza con le pagine scritte Da queste indicazioni appena accennate si vede subito che la vita in famiglia è diversa, non può consentire tutte queste cose e che anche se in famiglia vi fosse chi sa educare i bambini in modo giusto manche rebbe sempre l elemento essenziale la presenza dei coetanei con cui associarsi per vivere insieme lunghe ore ogni giorno Fuori dal la scuola ciò è molto difficile anzi è impossibile e senza queste esperienze di vita collettiva i bambini soffrono nella loro maturazione

Per questo bisogna mandarli al la «scuola materna» anche se sappiamo che *funziona male*, per lo meno alla scuola pubblica perchè per consigliare l asilo delle suore ci vuole un «coraggio» che lo scrivente non ha

Ma non c è posto per tutti I bambini dai tre ai sei anni sono due milioni e mezzo e c è posto oggi per meno della metà e se si realizzeranno i progetti governativi con la scuola statale nella quale troveranno posto 80 000 bambini in quattro anni la metà circa resteranno fuori dalla scuola pubblica o privata che sia

Giunti a questo punto la conclusione è la stessa di sempre non sono le conoscenze psicologiche e pedagogiche che mancano basta leggere un buon libro per trovarci tutto ciò che occorre conoscere per avere un idea generale del modo come si pone il problema dell educazione infantile (uno è stato recensito nella pagina culturale una quindicina di giorni fa un altro *recente* utile e interessante è quello di Roberto Mazzetti *Il bambino a due dimensioni* pubblicato dall editore Armando) Ma il problema nella pratica non è stato ancora affrontato come dice la teoria e cioè non si è passati dalla consapevolezza che si possono (dunque si debbono) educare tutti i bambini in una scuola apposita con personale meglio preparato all attuazione del diritto dei bambini a questa educazione Di tutti i bambini di quelli che non hanno nessuno a casa durante il giorno di quelli che a casa vivono male perchè è una casa brutta e povera e poi di tutti gli altri i più «fortunati» perchè quando è questione di diritto bisogna far lo valere per tutti

La prospettiva può essere una sola per quanto lontana (specialmente se stiamo ad aspettare il miracolo) anticipo dell obbligo scolastico a tre anni chiusura dei *le scuolette che preparano* le maestre d asilo e preparazione delle maestre (e dei maestri) all università

Scienza

Il Nobel in edicola

Gastone Catellani

Nell ottobre del 64 apparve su una diffusa rivista scientifica statunitense un articolo sensazionale firmato da due scienziati consiglieri prima di Eisenhower poi di Kennedy nel quale si dimostrava inoppugnabilmente che non esisteva nessuna soluzione tecnica in grado di garantire la sicurezza militare degli Stati Uniti soprattutto nel settore nucleare l unica soluzione era quella politica cioè accordi di pace e di disarmo con gli avversari (ovviamente l Urss) Questo articolo non ebbe la diffusione che meritava nel campo occidentale ma esercitò una influenza determinante nello smussare almeno per quel periodo certi isterismi dei falchi americani La rivista su cui apparve l articolo era lo *Scientific American* un mensile ultracentenario divenuto il più prestigioso strumento di informazione scientifica sia in America che nel resto del mondo occidentale l articolo citato è rappresentativo dello «stile» della rivista che è molto aperta alle opinioni e alle tesi più avanzate e «liberali» In questi ultimi anni scienziati di tutto il mondo compresi quelli sovietici hanno collaborato *e collaborano alla rivista*

In settembre è uscito (e non nascondiamo che riteniamo questo *avvenimento molto favorevole* per la cultura scientifica del nostro paese) il primo numero della edizione italiana della *Scientific American* sovratitolata *Le Scienze*

Mancava effettivamente in Italia una rivista di questo tipo (e lo diciamo senza voler sminuire i molti meriti di *Sapere* che ha però tutta un altra impostazione) E questo non è certo una colpa della nostra editoria Chi scrive è da oltre dieci anni abbonato non solo allo *Scientific American* ma a molte altre riviste scientifiche di varia nazionalità ciò che più risalta dalla lettura dei loro articoli è la chiarezza espositiva anche nei più astrusi argomenti chiarezza non disgiunta in alcuni casi come nel britannico *New Scientist* da un autentico «humour» Invece da noi sembra che gli scienziati (tranne poche lodevolissime eccezioni) soffrano di una specie di «anchilosi» espositiva quando trattano dei loro argomenti e ne deriva una netta «incomunicabilità» tra chi scrive e chi legge Per essere un po' cattivi diremo che non scendono mai dalla cattedra e non svestono mai la toga accademica

Ora finalmente i «nostri» che non valgono certo meno degli americani avranno in *Le Scienze* un parametro che permetterà loro di imparare a scrivere di scienza in *modo che anche gli «altri»* capiscano qualcosa Nel primo numero della rivista vi è un solo articolo di un italiano ma esendone autore il premio Nobel Bovet ci pare che basti Gli altri sette articoli sono di autori anglosassoni Le traduzioni sono decenti ma potrebbero migliorare molto Oltre gli articoli vi sono rubriche molto interessanti (soprattutto quella curata da Martin Gardner straordinario divulgatore dei più elevati concetti delle matematiche speriamo che vengano ripresi nella edizione italiana i suoi favolosi incontri con l ineffabile «Dr Matrix») Quello che invece ci lascia alquanto perplessi è la rubrica «Scienza in Casa» (che già nel l originale americano ove è intitolata fo se più propriamente «The Amateur Scientist» è piuttosto criticabile) Pensate che in questo numero fornisce tutte le indicazioni per costruirsi un «generatore di getti di plasma che raggiungono temperature solari» Scusate se è poco Da noi non c è quella mentalità del «fatevelo da voi» che invece è comunissima negli USA e per di più la realizzazione degli apparati da «fare in casa» richiede un grado di preparazione tecnico scientifica che purtroppo pochissimi lettori di «Le Scienze» avranno (per non parlare delle disponibilità di tempo)

Per questo motivo vorremmo che la rivista sulla quale il giudizio non può che essere nettamente positivo almeno nelle rubriche si «italianizzasse» di più e dimostrasse quindi una maggiore conoscenza del pubblico italiano conoscenza che non dovrebbe certo mancare al suo direttore il prof Felice Ippolito

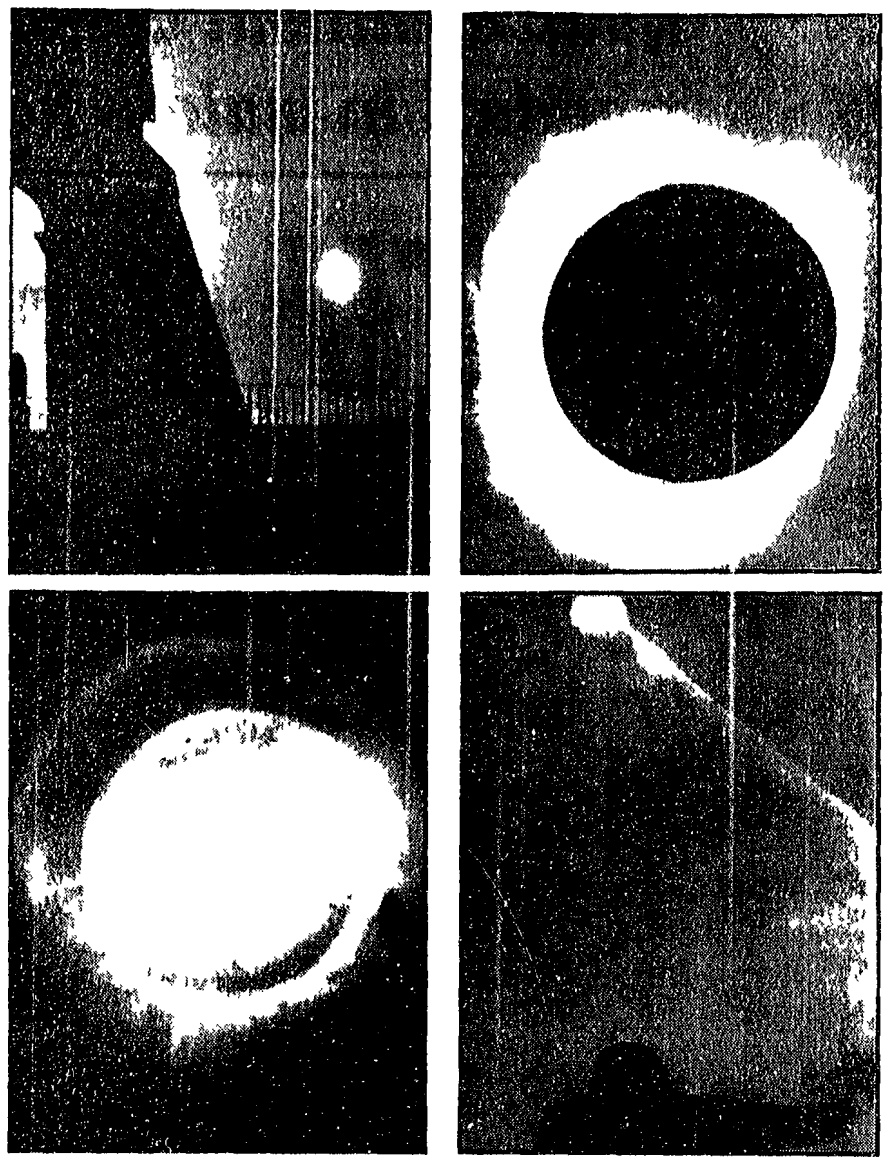
I freni del Concorde

Il prototipo dell aereo supersonico commerciale anglo francese «Concorde» — che in questo periodo sta compiendo prove di rullaggio al suolo — è fornito di freni prodotti da una ditta britannica E un freno a cinque dischi particolarmente complicato e in grado di esercitare una azione progressiva Ce n è uno per ciascuna ruota e le ruote misurano con i pneumatici un diametro di 141 centimetri quasi un metro e mezzo mentre il diametro del solo cerchione è di 67 5 centimetri

Il freno come ogni altro organo del velivolo è stato oggetto di uno studio particolare a causa delle eccezionali condizioni di impiego il «Concorde» atterra con la velocità di 147 nodi pari a circa 245 km orari Dato il peso rilevante del «Concorde» questo rappresenta una forza viva rilevantissima e per le ruote e gli stessi freni una notevole quantità di calore da smaltire

Le prove a terra attualmente in corso diranno tra l altro se questo sistema frenante è efficiente ovvero se si dovrà migliorarlo La frenata — prima in aria con i freni aerodinamici poi a terra con i freni a disco partendo da velocità supersoniche è uno dei problemi più delicati e severi del «Concorde» così che certi dettagli — le leghe impiegate il calore svolto — non vengono finora rivelati

Stamattina si vede l'eclisse



L'eclisse solare del novembre 1966, ripresa in varie fasi e in varie città del mondo

IL SOLE all'ombra

Alberto Masani

Fra i più importanti fenomeni celesti che richiamano l attenzione degli astronomi quello delle eclissi di sole occupa certamente uno dei primi posti

Vi sono collegati infatti sia problemi relativi al nostro sole sia alle stelle in generale e alle stelle di tipo solare in particolare

Le eclissi di sole avvengono quando la luna nel suo moto di rivoluzione intorno alla terra passa davanti al sole e proietta la propria ombra sulla superficie terrestre

Tale proiezione può impedire totalmente almeno per una data regione la vista del sole oppure parzialmente ossia può oscurare solo una parte di tutta la superficie solare Nelle regioni in cui si verifica il primo caso l eclisse è totale nelle altre è parziale

Nelle prime si ha un fenomeno di una suggestività unica come ci potemmo renaere conto quel famoso 15 febbraio 1961 quanto ne furono interessate le regioni dell Italia centrale mentre nelle seconde il fenomeno perde molto della sua suggestività ed è anzi insignificante se la superficie solare eclissata non è superiore alla metà

Dal punto di vista scientifico rivestono interesse soltanto le prime quelle cioè in cui l eclisse è visibile nella sua totalità In un dato momento tali zone hanno la limitatissima estensione di qualche centinaio di chilometri Poichè la luna si muove molto velocemente intorno alla terra le regioni terrestri in cui l ombra si proietta variano per cui per un dato osservatore l eclisse dura un tempo esiguo dell ordine del minuto) a meno che non le corra dietro con qualche mezzo rapido

Nonostante queste difficoltà di osservazione l interesse degli studiosi è così alto da giustificare le costose spedizioni scientifiche che i vari paesi inviano nelle zone della totalità l interesse si appunta sulle regioni solari che si trovano tutt intorno alla superficie solare vera e propria e che vanno sotto il nome di «cromosfera» e «corona» le quali non vengono eclissate dal disco lunare tali regioni hanno una luminosità relativamente bassa e normalmente non risultano visibili perchè il disco solare al confronto luminosissimo ne impedisce la vista per abbagliamento e diffusione della luce da parte dell aria e degli strumenti ottici di osservazione E proprio in occasione delle eclissi totali di sole quando la vicinissima luce solare viene coperta dalla luna che tali regioni appaiono ben visibili e si possono studiare scientificamente

Dati i rapporti di luminosità per studiare queste regioni occorre che «tutto» il disco solare sia eclissato basta infatti che anche una minima parte rimanga scoperta perchè il fenomeno dell abbagliamento e della diffusione ad essa dovuto renda del tutto invisibili le precedenti regioni estranee del sole Ciò spiega la necessità di andare nelle zone terrestri nelle quali si verifica proprio la totalità della eclisse non basta andare in quelle dove l eclisse è parziale

Le misure che si eseguono sono particolarmente delicate sia perchè la luminosità delle regioni cromosferiche e coronali del sole è relativamente bassa sia perchè sul luogo dove sono approntati gli strumenti la durata della loro «visibilità» è particolarmente breve (dell ordine del minuto come si è detto)

Si è cercato di ovviare a questa difficoltà mettendo certi strumenti su un aereo e «correndo dietro» anzi «dentro» l ombra della luna Ma essa corre sempre più velocemente per cui il tempo di osservazione pur allungandosi sensibilmente è sempre molto più breve di quanto gli scienziati vorrebbero L aereo offre anche il vantaggio non indifferente di poter volare al di sopra di certe nubi che potrebbero rendere del tutto invisibile il fenomeno da terra ma ha l evidente limitazione del peso e dell ingombro degli strumenti che si possono sistemare a bordo

Tuttavia importanti osservazioni con questa tecnica sono state condotte da vari scienziati fra i quali l italiano Professor Righini direttore dell Osservatorio Astrofisico di Arcetri (Firenze)

La cromosfera e la corona sono importanti sia per i problemi fisici che esse rivestono in se stesse sia perchè sono strettamente legate a una serie di fenomeni che originano negli strati superficiali del sole fra i quali il cosidetto «vento solare» è forse uno dei più noti al lettore per essere stato scoperto dalla recente tecnica dei satelliti artificiali

Come si sa il sole è una delle tante stelle che popolano la nostra galassia ed ha nella generale famiglia stellare il carattere di una marcata normalità La nostra particolare vicinanza ci consente di studiare e analizzare ciò che accade alla superficie con una profondità spinta fin nei dettagli assolutamente impossibile con le altre stelle

L eclisse di oggi è visibile nella fase della totalità nelle regioni polari artiche e in una striscia del nord dell Unione Sovietica In tale striscia si sono date appuntamento diverse spedizioni scientifiche, una delle quali italiana diretta dal professor Cimino direttore dell Osservatorio Astronomico di Roma

Purtroppo questa eclisse non si verifica in condizioni ideali di osservazione in quanto per i luoghi nei quali sarà totale il sole (e la luna che lo oscura) si troverà basso sull orizzonte l atmosfera terrestre disturba sempre molto le osservazioni in tali condizioni Naturalmente i programmi di osservazione tengono conto di queste circostanze

Se la zona di totalità è molto limitata (come sempre) la zona di eclisse parziale è invece molto più estesa e comprende fra l altro la Europa fino alle regioni nord occidentali dell Africa lo Oceano Atlantico il Nord America ecc Anche in Italia il fenomeno sarà visibile naturalmente nella fase parziale

A Milano l eclisse inizierà alle ore 10 44 minuti e 24 secondi a quell ora il bordo della luna comincerà a intaccare quello solare Alle 11h 39m 50s saranno coperti circa i 3 decimi della superficie solare e sarà per noi il massimo del fenomeno dell eclisse Alle 12h 35 m 32s il bordo lunare lascerà definitivamente quello solare

A Roma le tre fasi precedenti avverranno rispettivamente alle ore 10h 54m 17s 11h 49m 38s 12h 41m 47s a Catania 11h 7m 51s 12h 1m 10s 12h 51m 46s A Torino 10h 45m 25s 11 h 18m 23s 12h 11m 43s A Trieste 10h 45m 3s 11h 45m 55s 12h 46m 36s

Nelle altre regioni italiane il fenomeno si verificherà a ore intermedie a quelle adesso indicate Per vederlo occorrerà guardare il sole dietro un vetro o qualche altro sistema che riduca fortemente la luce solare

Colloqui

Autodifesa delle città

Finite le ferie estive in tutte le città italiane è ritornato a farsi vivo fra gli altri problemi anche il problema del traffico È una storia vecchia lo sa e che diventa sempre più brutta di anno in anno Ogni tanto tuttavia si legge che alcune città stanno adottando provvedimenti speciali (come l isola pedonale istituita a Bologna ed a Roma) Come si è arrivati a queste scelte? Sono davvero scelte efficaci? È possibile sapere in quali città italiane sono stati adottati provvedimenti che possano consentire un miglioramento sia pure relativo — della situazione?

ROBERTO RALLI
(Bari)

La «malattia da traffico» di cui soffrono tutte le grandi — e adesso anche le piccole — città italiane è stata da tempo diagnosticata come una malattia cronica con tendenza al peggioramento Basta controllare ogni anno l indice di immatricolazione delle auto per rendersi conto che un ritmo di aumento così impressionante porta inevitabilmente con sè ingorghi trasformazione dei centri storici in parcheggi caos nelle città Il motivo di questo caos crescente e inarrestabile va ricercato com è noto in una impostazione politica generale quella politica che ha dato priorità assoluta ai mezzi privati di trasporto ignorando quasi totalmente *lo sviluppo dei trasporti* pubblici (aziende municipali e metropolitane) che sono gli unici in grado di contribuire contemporaneamente allo sfoltimento del traffico alla razionalizzazione degli spostamenti alla economicità dei costi Ed è questo un problema evidentemente che sfugge in buona misura alle possibilità di intervento dei singoli enti locali (anche se molto è pur possibile fare) per investire direttamente le responsabilità *del governo centrale*

In questa situazione nazionale così buia qualche amministrazione sta tuttavia tentando — in forme e misure differenti — un mutamento di rotta È spesso (come nel caso di Roma) dopo aver perseguito per anni una politica comunale volta a sostenere ed applicare in concreto la politica nazionale di sostegno al trasporto privato

Quali sono in concreto queste misure? Abbiamo citato Roma e da Roma dunque possiamo cominciare (avvertendo tuttavia che il panorama è forzatamente incompleto) Nella Capitale dopo anni di folle politica amministrativa che ha portato alla paralisi della nascente metropolitana ed alla costruzione di un costosissimo sottovia (oltre sette miliardi) è scattata questa estate l operazione «isole pedonali» e «itinerari preferenziali» Piazza Navona è stata vietata alle auto insieme a via dei Coronari Entro l anno sarà chiusa al traffico anche piazza S Maria in Trastevere Nel centro storico è stata istituita una zona verde (divieto di sosta fra le 7 e le 10 e dalle 15 alle 17) che dovrebbe scoraggiare soprattutto l uso dell auto da parte dei commercianti della zona E infine sono stati approvati tre itinerari preferenziali per gli automezzi dell Atac (col risultato immediato di un aumento di 50mila viaggiatori al giorno ed un incremento del 10% della velocità commerciale)

Analoga iniziativa è stata adottata dall amministrazione comunale di Bologna (la quale tuttavia l ha fatta precedere da una larga consultazione democratica che ha impedito il sorgere delle sterili e isteriche polemiche che stavano compromettendo l esperimento romano) Piazza Maggiore Piazza Nettuno e il tratto centrale di via D Azeglio sono vietate alle auto, mentre i mezzi pubblici hanno corsie riservate in via Indipendenza e via Ugo Bassi

Tra le grandi città italiane anche Napoli e Palermo (dove la contraddizione fra situazione urbanistica e sviluppo della motorizzazione privata era particolarmente insostenibile) hanno applicato misure dello stesso tipo A Napoli pur fra mille riserve il provvedimento varato il 10 agosto ha avuto esito positivo non vi sono isole pedonali ma gli itinerari preferenziali delle vie del centro hanno fatto registrare un sensibile aumento della velocità commerciale scoraggiando l uso dell auto privata ed incrementando la frequenza dei passeggeri

Buio assoluto invece in città come Milano e Genova Nella capitale lombarda anzi l amministrazione di centro sinistra sta adottando una politica suicida con l appoggio dei liberali una serie di parcheggi del centro a tariffa progressiva (gli unici che in mancanza di misure più efficaci sembrano in grado di rallentare il flusso delle auto sul centro cittadino) sono stati trasformati e «liberalizzati» in parcheggi a disco A Genova dopo il gran battage pubblicitario sui costosissimi raccordi autostradali (che hanno decongestionato il traffico di attraversamento) null altro è stato fatto

All avanguardia in questa politica di rinnovamento, invece, sono altre città più piccole dell Emilia Rimini innanzi tutto che — forse prima in Italia — ha adottato l isola pedonale già da un anno e mezzo l assessore Rudi oggi ne può trarre un bilancio positivo ed assai in maggiore tanto che si pensa di allargare questo primo esperimento creando anche alcuni percorsi preferenziali

Isola pedonale anche a Parma dal 25 agosto scorso in tutta la zona monumentale del centro storico e isola pedonale inoltre anche a Reggio Emilia (il provvedimento è andato in vigore in questi giorni) su un arco del centro che comprende una ventina di vie e piazze (più un sistema interno di circolazione che separerà il traffico interno da quello di scorrimento)

Ecco Queste sono alcune delle iniziative realizzate da alcuni comuni italiani Sono in maggioranza come si vede provvedimenti recenti E sono anche purtroppo provvedimenti sempre parziali Anche il problema del traffico infatti non può essere risolto con sufficiente efficacia senza una maggiore autonomia amministrativa e senza una visione nazionale dell intera politica dei trasporti

Libri

Tartarino economico

Renzo Urbani

La riduzione televisiva della più popolare opera dello scrittore francese Alphonse Daudet *Tartarino di Tarascona* può essere uno stimolo ad approfondire la conoscenza di tutta la sua narrativa collocata approssimativamente nelle storie letterarie nell ambito di un naturalismo minore dove peraltro osservazione della realtà e fantasia qualità descrittive e leggero umorismo si fondono in modo originale

Del *Tartarino* esistono parecchie *edizioni economiche anche recenti* tutte al di sotto delle 1 000 lire largamente diffuse in questa occasione da quella della Bur di Rizzoli ad una di Mursia ad una di Cappelli

In altri tre volumetti della Bur si possono inoltre trovare i racconti più significativi di Daudet *Il nababbo* (L 400) *Lettere dal mio mulino* (L 200) *Saffo* (L 200) L ultima edizione economica del *Tartarino* è quella degli «Oscar» Mondadori con una prefazione di Aldo Palazzeschi (L 700)

* * *

Ora che dopo qualche mese si può azzardare un primo bilancio sulla nuova serie degli «Oscar» dobbiamo innanzi tutto constatare che ormai soltanto la collana mondadoriana ha tenuto fede al primitivo progetto (compromesso da un «boom» caotico e irresponsabile) di creare un editoria popolare a larga diffusione in svariati punti di vendita mentre le collane classiche degli altri editori pur mantenendo prezzi più che ragionevoli si sono sempre più decisamente indirizzate verso un pubblico relativamente ristretto lasciando in disparte le ristampe di classici e sviluppando invece la saggistica e le opere di scottante attualità

Agli «Oscar» quindi spetta tener alta la bandiera dell editoria popolare *che fino ad ora ha perfe*zionato soprattutto il tentativo di soddisfare tutti i gusti a poco *prezzo correndo il rischio di crea*re disorientamento fra i lettori meno smaliziati Resta sempre trascurato *totalmente il settore scienti*fico che continua ad esser affidato ad altri editori specializzati (fra i quali un riconoscimento di primo piano spetta a Zanichelli) per il resto si oscilla continuamente fra opere di cultura e di evasione fra saggi impegnati e opere di affrettati pubblicisti insistendo ancora molto nella ristampa di testi già largamente sfruttati, tutt al più presentati in forma più nuova Basti pensare che dei dieci volumetti che abbiamo esaminato usciti da luglio ai primi di settembre cinque sono ristampe (Lussu Stendhal, Kuby Pascoli Plovene) due sono raccolte di cose note (Buzzati Paperon de Paperoni), tre sono tradotti per la prima volta (fantascienza Hitchcock pensieri di De Gaulle in chiave satirica)

Detto questo restano da precisare due cose Innanzi tutto in questa situazione divione sempre più indispensabile un azione di orientamento del pubblico ed allora diremo subito che i nostri lettori non dovrebbero lasciarsi sfuggire almeno tre titoli importanti Stendhal *L amore* (L 500) tradotto da Massimo Bo Tempelli e presentato da un illustre francesista come Pietro Paolo Trompeo, Lussu *Marcia su Roma e dintorni* (L 350), Pascoli, *Nuovi poemetti* (L 350) Inoltre dobbiamo in genere rilevare lo sforzo che i direttori della collana stanno facendo per rinnovare le presentazioni fornendo dati storici e cronologici antologie della critica bibliografie essenziali si tratta di un primo positivo avvio verso una forma moderna e seria di divulgazione della quale abbiamo più volte denunciato la mancanza in questo ambito particolarmente apprezzabile è il nesso che si cerca di creare attraverso schemi e specchietti e riferimenti vari fra la storia politica e la storia letteraria fra i vari fenomeni culturali e le diverse generazioni di scrittori